

REGIONE / I partiti della giunta dicono di volere il confronto

Un'intesa? Bene, ma per fare che cosa?

Per superare il clima di dura contrapposizione che ha caratterizzato i rapporti tra maggioranza e opposizione nell'ultimo anno, il pentapartito che governa la Regione propone al Pci un'intesa istituzionale. La proposta è stata formalizzata in un documento sottoscritto dai segretari dei cinque partiti che formano il governo regionale al termine di un incontro che si è svolto ieri mattina. Di questa proposta di intesa, quasi sicuramente si discuterà nel prossimo Consiglio regionale, previsto per mercoledì.

Santarelli ha tenuto a precisare che la proposta non vuole in alcun modo interferire negli equilibri raggiunti al Comune e alla Provincia di Roma. Il documento che tra l'altro l'intesa deve seguire una via che escluda patteggiamenti e accordi per la spartizione del potere. La minoranza, con o senza l'intesa, si vedrà assegnata la giusta rappresentanza negli enti di competenza regionale, mentre è escluso che possa assumersene la presidenza. Diverso, invece, il discorso sulla presidenza del Consiglio regionale. In questo caso il pentapartito ritiene possibile un'associazione più diretta (dell'opposizione comunista n.d.r.) alle responsabilità.

Dichiarazione di Salvagni

Non diamo spago alle manovre della Dc

La Dc nicchia, fa finta di non capire. Chiede come se fosse un'interrogazione capitolina sulla questione della intesa istituzionale, ma sa benissimo che spetta a lei e soltanto a lei dire con chiarezza sù o no. Mentre l'intesa esiste ed è tuttora valida. Le forze della maggioranza capitolina e del Pli. La questione non è più rinviabile, bisogna arrivare al più presto al rinnovo dei comitati di gestione delle USL e dei consigli di amministrazione delle aziende comunali. Ecco, a riguardo, una dichiarazione del compagno Piero Salvagni.

«La situazione determinata per la intesa istituzionale al Comune registra complicazioni ininterrotte e manovre politiche, che non aiutano la soluzione dei problemi della città. La Dc ha assolto ancora una volta al ruolo della forza che manovra per rinviare scelte non più rinviabili. Al Comune d'intesa esiste ed è tuttora valida. Le forze dell'attuale intesa hanno in più occasioni incontrato la Dc per allargare il terreno del confronto al funzionamento del consiglio e delle commissioni consultative, agli indirizzi, ai metodi e alle procedure per il rinnovo dei comitati di gestione delle USL, al rinnovo delle commissioni amministrative delle aziende. Le forze della maggioranza e dell'attuale intesa non hanno accolto la richiesta della Dc di mettere in discussione il quadro circoscrizionale perché ritenuto che i processi politici e programmatici autonomi determinati nelle realtà decentrate, siano del tutto validi.

«La Dc o fa finta o non vuole capire. Mentre dichiara pubblicamente di non mirare a posizioni di potere, in realtà lega l'accettazione di una intesa a questa condizione. La Dc ha chiaramente intenti dilatori e di rinvio. A questa linea di rinvio contribuisce purtroppo l'atteggiamento del Pli che ritiene di non poter sciogliere positivamente il suo atteggiamento se non dopo ulteriori incontri bilaterali con i partiti. È certamente legittimo per ciascun partito chiedere incontri di chiarificazione, ma la situazione è già chiara, i partiti hanno espresso con chiarezza le proprie posizioni su iniziative di questo tipo che rischiano solo di dilazionare scelte urgenti per le cui soluzioni esistono ormai tutte le condizioni, con o senza la Dc.

«Il gruppo consiliare del Pci concorda, come hanno concordato anche gli altri partiti, con la proposta avanzata dal sindaco Vetere di mettere all'ordine del giorno del consiglio comunale la nomina dei presidenti e delle commissioni amministrative delle aziende e le presidenze delle commissioni consiliari che debbono essere rinnovate.

La tragedia avvenuta verso sera in una villa di Sacrofano

«Ti lascio»: lui la uccide e poi si toglie la vita

I corpi di Carlo Izzo, trentanove anni, grafico, e di Jacqueline Hedelbosc, olandese, venti anni, ritrovati da un amico della coppia - All'origine dell'omicidio-suicidio la decisione della ragazza di troncarsi il loro rapporto

Il copione è tragicamente uguale a mille altri. Lei, giovanissima, in questo caso appena ventenne, comunica al suo compagno di voler interrompere la loro storia. Lui cerca dapprima di convincerla con motivazioni razionali, poi piange, si disperava fino alla decisione finale. Le punta addosso una pistola, la uccide e poi rivolge la stessa arma contro se stesso. Carlo Izzo, 39 anni, disegnatore-grafico, e Jacqueline Hedelbosc, 20 anni, olandese, sono morti così, per quello che comunemente viene definito un delitto «passionale».

Li ha trovati un amico dell'uomo, preoccupato perché nessuno gli apriva la porta della villa di Sacrofano dove era stato invitato a cena dalla coppia. Entrato dalla finestra, l'uomo si è trovato di fronte la terribile scena dei due corpi ormai privi di vita. L'omicidio-suicidio è accaduto in una villa di Sacrofano, alle porte della città.

Molto probabilmente Carlo Izzo pensava da parecchio a quel delitto: proprio qualche giorno fa dalla casa di un amico dell'uomo era inspiegabilmente sparita una pistola calibro 38, la stessa che è stata ritrovata nelle mani dell'omicida. La decisione, comunque, deve essere arrivata repentinamente, d'un tratto, perché nulla, nella giornata di ieri, poteva far pensare ad un simile epilogo di quella che fino a qualche tempo fa era stata una normale storia d'amore sia pure tra due persone con tanta differenza di età (19 anni). Carlo e Jacqueline avevano tranquillamente passeggiato assieme per il paese: l'ultimo ad averli visti è un uomo del posto, sicuro che fossero le sedici e trenta, minuto più minuto meno. Poi erano rientrati in casa, proprio a ridosso del crepuscolo, per cena era stato invitato l'amico del due, forse bisognava preparare qualcosa.

Poi deve essere accaduto l'imprevisto: forse una discussione, una frase fuori posto, chissà, che ha fatto scattare nella mente di Carlo Izzo l'idea che fosse giunto il momento. La morte del due risale a poco prima dell'ora di cena, intorno alle otto. Sembra che tra le carte del due il magistrato abbia trovato delle lettere che si riferiscono al progetto «malato» di Carlo Izzo.

I consigli del comprensorio a Palazzo Chigi

Da Anagni fino a Roma per salvare la Ceat

Per salvare la Ceat di Anagni, per impedire che con i 900 licenziamenti decisi dall'azienda l'intero tessuto produttivo della zona subisca un nuovo terribile colpo, domani mattina, i consigli comunali dei quindici comuni del comprensorio e il consiglio provinciale al completo manifesteranno a Roma davanti alla sede del Consiglio dei ministri. E proprio di fronte a Palazzo Chigi si svolgerà una riunione straordinaria di tutti i consigli. Quella di lunedì è un'ennesima iniziativa per costringere il governo a sciogliere il drammatico nodo Ceat. La direzione del gruppo parlamentare di sinistra, in sintonia con i vertici Ceat, chiede come mai il ministro dell'Industria non ha provveduto in tempo alla collocazione degli operai, considerati eccedenti dalla

chimici chiede invece di affrontare la questione Ceat nel suo complesso e stabilendo non solo Anagni ma anche lo stabilimento di pneumatici di Settimo Torinese. E in questo senso chiede il commissariamento di tutto il gruppo in base alla legge Prodi. Questa, secondo il sindacato, è l'unica via per arrivare ad un serio risanamento ed ad un rilancio della Ceat. Intanto c'è da registrare che le aspirazioni della direzione aziendale hanno trovato un'eco in Parlamento dove il deputato dc Costamagna ha presentato una singolare interrogazione. L'onorevole democristiano, in sospetta sintonia con i vertici Ceat, chiede come mai il ministro dell'Industria non ha provveduto in tempo alla collocazione degli operai, considerati eccedenti dalla

direzione, in base alla legge 784 (Gepi). Infine Costamagna ha chiesto perché si è discusso della proposta di commissariamento, quando la direzione Ceat si oppone a questa soluzione con tutte le sue forze. Per Costamagna sembra tutto chiaro: la Ceat non vuole la legge Prodi e quindi ha ragione la Ceat. Il deputato democristiano a sostegno delle ragioni della Ceat porta i risultati deludenti finora conseguiti dalle aziende sottoposte a commissariamento. Questo in parte è anche vero, ma Costamagna tace sui risultati disastrosi conseguiti dalla Gepi. Sono proprio di questi giorni le denunce, da parte del sindacato, sul ruolo sempre più assistenziale svolto dalla finanziaria per risanare le aziende in crisi.

Il bottino (circa 300 milioni) è stato trovato nel giardino di una villa a Ardea

Presi i quattro complici del rapinatore ucciso da un rappresentante di gioielli

Tra gli arrestati c'è anche il gestore di un centro sportivo di via Lanciani - Dopo il colpo due di loro riuscirono a fuggire con una moto - La vittima, Pietro Elia, fu preso in pieno dai proiettili sparati dal gioielliere

I complici di Pietro Elia, il giovane rapinatore ucciso tre giorni fa da un rappresentante di gioielli, sono stati arrestati ieri dagli agenti della squadra mobile. Sono Emilio Santini (soprannominato «er nasone»), Carlo Monteleone («er nappista») Giuliano Buttroni («er notaro») gestore di un centro sportivo a via Lanciani e Umberto Falcinelli. Solo i primi due hanno precedenti penali, gli altri sono inespugnati. Il magistrato che conduce l'inchiesta sul tragico episodio li ha accusati di associazione per delinquere, rapina plurigravata e furto detenzione e porto abusivo di armi e munizioni. Il bottino (costituito da un campionario di preziosi per un valore di circa 300 milioni) è stato trovato sotterrato nel giardino della villa del cognato di Emilio Santini, ad Ardea, e riconsegnato al proprietario.

La sparatoria, in cui perse la vita Pietro Elia, è accaduta giovedì scorso, poco dopo le 17, in via Massimo D'Azeglio. In quattro, due a piedi, due a bordo di una moto di grande cilindrata hanno affrontato il gioielliere Alberto Brisono, proprio davanti all'albergo «S. Giorgio». Il rappresentante, giunto da pochi giorni a Roma per affari, era uscito dall'hotel

E' morta la madre del ragazzo che si uccise gettandosi dalla finestra

Maria Luisa Perlini, la donna di 53 anni che il 3 ottobre scorso, dopo aver appreso del suicidio del figlio Riccardo di 17 anni, si era gettata dal quinto piano della sua abitazione di Fiumicino è morta ieri nel centro traumatologico ospedaliero dopo 13 giorni di agonia. Maria Luisa Perlini, impiegata postale presso l'ufficio di Fiumicino, viveva con il figlio e con l'anziana madre, in via Torre Clementina. Diceva spesso che Riccardo era la sua unica ragione di vita. Quando ha saputo che il giovane si era ucciso gettandosi dalla finestra della sua abitazione, era salita sulla terrazza condominiale e si era gettata in strada.

Violentaroni una ragazza: confermati 28 anni di carcere

Dovranno scontare complessivamente ventotto anni di carcere sette teppisti che nel luglio '81 violentarono a turno per circa sette ore una ragazza di diciassette anni dopo averla sequestrata in una baracca del quartiere Casalino. I sette, Paolo Centi, Romano Marcorè, Emanuele De Iua, Francesco De Iua, Massimo Cottone e Sergio Tricca, già condannati in prima istanza a pene variabili dai sette ai tre anni di reclusione, si sono visti confermare la pena dalla prima sezione della corte di appello del tribunale di Roma, per un totale di 28 anni di reclusione. La corte ha inoltrato respinto in blocco le istanze di libertà provvisoria.

Manifestazione nazionale a SS. Apostoli

Casa, un diritto Le proposte del Pci per superare l'emergenza

Decine le iniziative che sono in programma

Una nuova politica della casa, per fronteggiare l'ondata degli sfratti e per rilanciare il mercato edilizio. È questa la parola d'ordine della manifestazione nazionale, indetta dalla Direzione del Pci, che si svolgerà a Roma venerdì. L'appuntamento è alle 17 a piazza Esedra; un corteo raggiungerà Santi Apostoli, dove parleranno i compagni Pietro Ingrao, della Direzione, Lucio Libertini, responsabile nazionale della sezione casa del partito e il sindaco Ugo Vetere.

Il comitato direttivo della Federazione, nel caso in cui non si dovesse arrivare alla reale graduazione degli sfratti, riterrebbe l'esigenza, al fine di assicurare il diritto alla casa di tutte le famiglie, di ricorrere allo strumento eccezionale della requisizione temporanea di complessi immobiliari non utilizzati. Resta comunque prioritario l'obiettivo di recuperare le decine di migliaia di appartamenti sfitti, attraverso la concessione ai sindaci del potere di imporre l'obbligo all'affitto per i proprietari con più di due appartamenti.

Il rilancio del mercato dell'affitto è una condizione primaria, per superare l'emergenza abitativa. Questo può avvenire utilizzando gli accantonamenti delle riserve tecniche degli enti previdenziali, intervenendo per il recupero edilizio e non escludendo la possibilità di costituire un'immobiliare pubblica. Questa può stabilire un rapporto coi proprietari di alloggi sfitti. L'azione del partito ha permesso di raggiungere importanti risultati per la città: l'acquisizione del patrimonio ex Calligaris, l'avvio a soluzione della vertenza Auspicio, l'averne l'ufficio di 219 miliardi (non ancora erogati) per interventi edili straordinari. Per dare risposte più complesse occorre, comunque, determinare le condizioni di una gestione più avanzata del quadro legislativo. È necessario il varo di un progetto di legge speciale casa, la costituzione delle commissioni casa circoscrizionali, un maggiore coordinamento tra gli assessorati, un rapporto con l'Iscop e le aziende municipalizzate.

Per quanto riguarda i problemi di gestione, occorre avviare a soluzione la vertenza Magliana attraverso una convenzione a sanatoria, arrivare alla definitiva sanatoria delle borgate (incidendo sulla Regione per l'approvazione delle varianti), arrivare ad agevolazioni per gli autoproduttori che operino nell'ambito degli strumenti urbanistici. La situazione dell'Iscop romano, infine, impone un'inversione di tendenza: bisogna riformare l'istituto, arrivare al decentramento, costituire commissioni miste di zona, rivedere la procedura degli appalti.

Sulla questione della crisi edilizia, il comitato direttivo della Federazione ha approvato nei giorni scorsi un documento di cui qui sotto pubblichiamo un'ampia sintesi.

Il progressivo aggravamento della crisi economica ha acuitizzato i problemi della casa, dell'edilizia e della gestione del territorio. Continua e si accentua sempre più una situazione di emergenza «consolidata», caratterizzata da una massiccia ondata di sfratti e disdette, dalla paralisi del mercato degli affitti, dalla penuria di alloggi e da un'offensiva conservatrice che ha l'obiettivo di colpire quanto è ancora rimasto della politica di riforma in questo settore. La tenace e costante iniziativa del nostro partito ha contribuito a smuovere l'inerzia governativa, e ha permesso di varare una svolta decisiva. E pur con contenuti deludenti e in alcuni casi gravi, hanno consentito almeno di tamponare le situazioni pesanti.

Tuttavia gran parte dei problemi restano insoluti. È necessaria una svolta decisiva. È questo richiede la modifica e il completamento dell'attuale quadro legislativo.

I dati dell'ultimo censimento offrono della situazione romana un quadro allarmante. aumentato il numero di alloggi non utilizzati. Sono aumentate le famiglie in coabitazione. E sale anche il numero

A dicembre scade la cassa integrazione Vogliono liquidare l'Ave-sud di Aprilia

Tra due mesi scadrà la cassa integrazione straordinaria e per i 270 lavoratori dell'Ave-sud, lo stabilimento di contatori elettrici di Aprilia, le prospettive sono nere. La direzione dell'Azienda e la Confapi di Latina si rifiutano addirittura di confrontarsi con i lavoratori. Questa netta chiusura fa seguito a un lungo periodo di disimpegno dell'azienda che dopo aver ottenuto la cassa integrazione per 130 dei 270 lavoratori promise un piano di riorganizzazione che avrebbe dovuto portare ad un riequilibrio produttivo fra i due stabilimenti del gruppo Ave: quello di Aprilia e l'altro di Vestone in provincia di Brescia. Nonostante la piena disponibilità del sindacato ad affrontare tutte le questioni: produttività, utilizzo degli impianti e della mano d'opera un confronto serio non c'è

Isat ROMA - VIA NAZZA 56 Società di Informatica distribuita selezione 10 giovani diplomati, preferibilmente con diploma tecnico-amministrativo, disponibili subito per ciclo formativo tecnico-pratico sui sistemi TELESELEZIONE e COMPTON/EPSON. Al termine, inserimento in organico tecnico-commerciale della Società. Telefonare se interessati e disponibili: 8449788 - 851241

AGENZIA PEGNO MARIO GIANPAOLI Via Rasella 34-35 il giorno 18 novembre 1982 alle ore 10:00 vendita pignori scaduti prezzi non predefiniti tel. N. 31350 al N. 31809

studi storici trimensuale abb. annuo L. 19.000 Libri di Base Collana diretta da Tullio De Mauro

viaggi e soggiorni che siano anche arricchimento culturale e politico UNITA' VACANZE MILANO - V.le F. Testi, 75 - Tel. 64.23.557 - 64.38.149 ROMA - Via dei Taurini, 19 - Telefono (06) 49.50.141

UNITA VACANZE MILANO - Viale Fulvio Testi, 75 - Telefoni (02) 64.23.557 - 64.38.140 ROMA - Via dei Taurini, 19 - Telefoni (06) 49.50.141 - 49.51.251

CAPODANNO a Mosca e Leningrado PARTENZA: 26 dicembre DURATA: 8 giorni ITINERARIO: Milano/Leningrado/Mosca/Milano TRASPORTO: Aereo Il programma prevede la visita delle città di Leningrado e di Mosca (visita al Museo dell'Ermitage, della Fortezza Pietro e Paolo, del Cremlino, ecc.); escursione a Pushkin. Sistemazione in alberghi di categoria semi-lusso in camere doppie con servizi; trattamento di pensione completa. Quota individuale di partecipazione: L. 950.000.

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI VITERBO ACCADEMIA NAZIONALE DI S. CECILIA Viterbo - Teatro Unione Domenica 17 ottobre 1982 - Ore 18

CONCERTO PER LA PACE Orchestra Sinfonica dell'Accademia di S. Cecilia Pier Luigi (direttore) Severino Gazzelloni (flauto solista) Programma: Mozart - La nozze di Figaro (Overture) Boccherini - Concerto in Re Maggiore per flauto ed archi Schubert - Sinfonia N. 8 in Si Minore (Incompiuta) Wagner - I maestri cantori di Norimberga (Preludio) Prezzo unico: L. 3.000 - Ridotto: L. 2.000 (studenti, militari, pensionati).

cooperativa florovivaistica del lazio srl